

GLI “INDIANI” DI COLOMBO

di Sandro Pellegrini

una piccola comunità di indios
sopravvive a Cuba
fino ai giorni nostri

Non è certo finita fra gli studiosi la disputa se gli *indios* dell’America caraibica e centrale scoperti da Cristoforo Colombo nei suoi quattro viaggi oltreatlantico, siano stati sterminati per mano dei *conquistadores* spagnoli che in pochi decenni si impadronirono di quasi due continenti creando il primo impero dell’Età Moderna o piuttosto dallo schok batterico che i nuovi arrivati causarono a popolazioni indifese dal punto di vista medico.

Probabilmente, almeno nel primo periodo della conquista americana, le due cause si sommarono. E’ certo che le popolazioni continentali, dal Messico a Capo Horn, sopportarono meglio il forte impatto con una civiltà venuta dall’esterno che si fermò ai margini del mondo indigeno. Lo dimostra la forte presenza ancora oggi di popolazioni autoctone nella fascia andina.

Quelle insulari del Golfo Caraibico, le prime ad incontrare gli spagnoli, e successivamente altri popoli europei, pagarono il prezzo maggiore e, nonostante le difese alzate in loro favore da frati predicatori e dalla stessa Corona spagnola, si dissolsero quasi per completo nel giro di un secolo.

Una sopravvivenza della popolazione indigena originale si è conservata nell’isola di Cuba, in una zona vicina alla capitale e in due aree che gravitano sulla città di Santiago de Cuba, nella parte orientale della grande isola caraibica. Della sopravvivenza fino ai giorni nostri di una di queste isole indigene si è occupato uno studio recente dell’Università Carolina di Praga (anno 2013) intitolato “*Paginas da la historia del pueblo del Caney.*” Porta la firma del



prof. Bohumil Badura, affermato studioso dei legami del mondo imperiale spagnolo con Praga e la Cechia.

Il lavoro del prof. Badura è durato quasi 50 anni ed ha subito i tormenti delle vicende politiche internazionali che hanno interessato sia l’antica Repubblica Cecoslovacca quanto l’isola di Cuba.

